

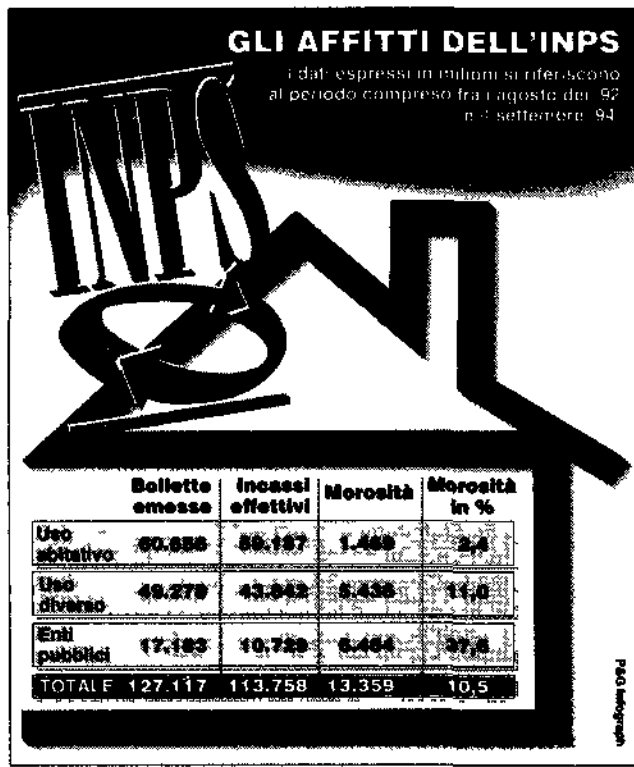
Economia lavoro

PATRIMONIO ENTI. Il ministro del Lavoro assicura che la gestione sarà più trasparente



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Mar nella/Mar nell



Case Inps, si volta pagina

Treu: «Cambiano affitti e criteri di assegnazione»

Aumenti in vista per chi è in affitto in case di proprietà di enti pubblici. Entro i primi di ottobre verranno modificate le norme per la determinazione dei canoni. Saranno rivisti anche i criteri di assegnazione. Lo ha annunciato ieri il ministro Treu che ha pure convocato per martedì prossimo i rappresentanti dei collegi sindacali di Inps, Inpdap e Inail. Inchiesta interna Inps sulla gestione degli immobili coinvolto un consigliere di amministrazione.

MILANO Giro di vite per gli affitti pubblici. Costretto ad intervenire sull'onda delle polemiche per le case Inps, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Tiziano Treu ha annunciato ieri la sua piccola rivoluzione. Una rivoluzione destinata a compiersi in tempi brevi: entro i primi di ottobre le norme con cui gli enti pubblici determinano i canoni di locazione degli appartamenti di loro proprietà e insieme saranno rivisti i criteri di assegnazione delle case agli aspiranti inquilini. In pratica, nell'ambito del nord-ovest di tutta la gestione immobiliare prevista dalla legge di riforma delle pensioni verrà rivista l'ormai famosa circolare Orsolin che prevede un

aumento dei fitti, ma moderato per gli immobili pubblici. L'obiettivo del ministro è avvicinare gli importi quanto più possibile ai valori di mercato e legarli in qualche modo anche al reddito di chi vi abita. Con cautela, però. Non sarà infatti Tiziano Treu a intervenire che coprirà tutti in modo indiscriminato. Cercherà piuttosto di bilanciare gli interessi degli enti di avere redditività dal loro patrimonio e quelli degli inquilini persone anziane e a basso reddito.

I due nuovi consiglieri
Come primo passo Tiziano Treu ha deciso di convocare per mercoledì prossimo i rappresentanti dei collegi sindacali dei tre grandi enti previdenziali pubblici - Inps, Inpdap e Inail, nei quali sono i per rappresentati gli uomini di Mastella (Ccd) l'ex titolare del ministero nel governo Berlusconi - per coordinare le attività di vigilanza sulle attività immobiliari. E intanto ha confermato che d'accordo con il presidente del Consiglio Lamberto Dini, nei prossimi giorni formalizzerà la nomina di due nuovi membri del consiglio di amministrazione Inps nonostante An che lo accusa di voler lottizzare. «Si tratta», spiega il ministro - di personalità di chiara fama nel settore e il loro ingresso servirà a rafforzare questo organismo e ad ampliare le competenze dei consiglieri. Altro che lottizzazione». Poi aggiunge: «Forse il chiasso di questi giorni serve in realtà a sbarrare il passo alle nuove nomine, perché loro probabilmente temono un cambio degli equilibri nella gestione degli Inps».

Gli elenchi degli inquilini
Almeno per ora comunque Treu non intende rendere noti gli elenchi degli inquilini delle case di proprietà dei tre istituti. Entro pochi giorni - spiega ad un'agenzia di stampa - dovrà avere tutte le informazioni, dopodiché, in consultazione con la commissione bicamerale di controllo sugli enti pensionistici e prenderà una decisione. Bisogna vedere se sono stati rispettati i criteri di assegnazione previsti da ogni ente. Una decisione questa che trova concorde il Suiis. Secondo il segretario generale del sindacato inquilini Antonio De Monaco, quel che serve non sono i nomi ma le leggi.

Un'inchiesta interna?
Ma la polemica divampa anche all'interno del maggior ente di previdenza. Ieri prima è circolata la notizia su di un'inchiesta interna che coinvolgerebbe anche uno dei nuovi consiglieri di amministrazione, l'avvocato Emiliano Anato. In serata è arrivata la smentita dell'interessato e del direttore generale dell'istituto Fabio Trizzino che ha smentito l'irregolarità nella vicenda Anato. Il consigliere ex dc e nominato da Clemente Mastella ai vertici dell'istituto lo scorso dicembre nonostante il governo fosse di missione ha avuto in affitto in via Crescenzo 9 - nel cuore di Roma - alla fine del '94 un appartamento di quasi 300 metri quadrati. Alla fine di una lunga e fessissima trattativa con il rappresentante dell'Igei - la società mista che dal '92 gestisce per conto dell'Inps il patrimonio immobiliare - venne raggiunto l'accordo su un canone mensile di 5 milioni e 900 mila lire più Iva contro i sette e mezzo inizialmente chiesti. Con contratto firmato «per comodità» da una società la Parsifal srl amministrata dalla madre del richiedente. A una condizione però: che i lavori di ristrutturazione - per un totale di 170 milioni - venissero pagati dall'inquilino. Condizione non rispettata. Tanto che Cesare Calvelli presidente dell'Igei al tempo della trattativa ma subito dopo defenestrato col cambio della guardia (pur rimanendo nel consiglio di amministrazione) qualche mese dopo contestò con una lettera a Billia e al magistrato della Corte dei conti competente l'accoglimento dei lavori a carico della società.

La smentita
Accuse però che Anato non accetta. «Ritengo sia una strumentalizzazione un attacco politico collegato alla mia amicizia con Mastella», dice. E carte alla mano afferma la mancanza di collegamenti tra la firma del suo contratto i lavori di ristrutturazione e la sua nomina a consigliere. Non solo. L'accordo secondo l'avvocato prevedeva che i lavori fossero a carico dell'Igei. E la polemica continua.

Commissione per la spesa pubblica

Giarda: «È questo l'autentico federalismo fiscale»

RAUL WITTENBERG

ROMA Federalismo fiscale in vista. Le Regioni più ricche saranno in grado di finanziare autonomamente i servizi che vorranno fornire ai loro cittadini: quelle più povere avranno l'aiuto della collettività nazionale allo Stato resta il finanziamento delle materie considerate di interesse nazionale come la Sanità e lo sviluppo regionale. La Commissione per la spesa pubblica presso il Tesoro - il «pool» di cervelli che fornisce all'Esecutivo proposte e suggerimenti per la sua politica economica determinante per l'elaborazione dell'annuale documento di programmazione che precede la Finanziaria - ha divulgato uno studio del suo ex presidente Piero Giarda, sottosegretario al Tesoro del governo Dini che traccia le linee di una riforma fiscale in senso federalista facendo giustizia di tante improvvisazioni superficiali che hanno inquinato nel dibattito politico il concetto di federalismo fiscale. Quella di Giarda che comunque non è uscito dal «pool» non è ancora la posizione del governo e formalmente neppure quella della Commissione che come tale si esprime con raccomandazioni su questo tema se ne attende una comprensiva dei contributi di altri commissari. Tuttavia dice l'attuale presidente Alessandro Petretto «è la posizione espressa dalla Commissione attraverso il suo commissario più esperto in materia di federalismo fiscale». E si tratta di un tema «caldo» perché già nella Finanziaria '96 si annuncia che saranno introdotti «elementi» del nuovo sistema.

Federalismo fiscale non significa che ciascun governo locale si arrangia come può, chiuse il sottosegretario al Tesoro, ma che il concetto si basa su due «principi regolatori» entrambi essenziali e contestuali: l'autogoverno e l'interesse nazionale. Non è federalismo fiscale quello in cui «entrate e spese fossero regolate solo dal principio dell'autogoverno» inoltre un «coerente sistema federale della tassazione per l'Italia non richiederebbe di «modificare le dimensioni territoriali dei governi penfoci oggi esistenti» e sarebbe compatibile con l'attuale Costituzione il mesaggio alla Lega Nord è evidente. Giarda non ritiene poi che il federalismo fiscale non comporti di per sé una complessiva riduzione del prelievo tributario.

Un nuovo modello
Il nuovo modello prefigura il potere attribuito alle Regioni di aumentare le fonti fiscali proprie (in aliquote e basi imponibili) in maniera che quelle più ricche diventino autosufficienti per le materie di loro competenza.

La competenza sulle quali non ci sarebbe più il contributo statale saranno loro a redistribuire le risorse alle zone meno favorite del loro territorio a causa di basi imponibili insufficienti a coprire le spese. Contestualmente attraverso un fondo di perequazione indirizzato ai prezzi a carico dello Stato in un sistema di «trasferimenti interregionali» parte del gettito complessivo viene ricavato sarebbe attribuito alle Regioni più povere. Un fondo stabilito dal Parlamento nazionale che escluda una trattativa fra Regioni ricche (paganti) e Regioni povere (beneficiarie). Si tratterebbe di trasferimenti senza vincoli per via del loro carattere perequativo, cosa diversa dai finanziamenti che resterebbero allo Stato in forza dell'interesse nazionale che invece sarebbero vincolati alle voci di spesa che la collettività nazionale decide di assumersi in carico in tutto o in parte, anche se la competenza amministrativa resta all'ente locale.

Tributi locali
Lo scopo dell'operazione è quello di scaricare il governo centrale dal finanziamento di una serie di servizi (resta aperto il problema dei trasporti e qui si spezza una lancia a favore delle tariffe come fonte di risorse) in maniera che le zone più ricche come il Centro Nord siano davvero in grado di far da sé con la possibilità di mantenere sia nelle aliquote sia nelle basi imponibili. Può essere dannoso - scrive Giarda - attribuire a Regioni, Comuni e Province nuove fonti di entrate se poi tutti dovessero ancora rimanere beneficiari anche per quote marginali di trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato.

Tra le fonti proprie il documento individua la tassazione degli immobili come l'ici, considerando pure la controversia se l'abitazione di proprietà debba essere base imponibile. A parte questo Giarda propone di escludere dall'Irpef gli immobili accrescendo l'aliquota Ici e contestualmente eliminare la deducibilità degli interessi sui mutui per l'acquisto. E tuttavia si apre una questione è giusto caricare il finanziamento degli enti locali ai proprietari di immobili o invece non è opportuno un mutuo locale che lo estenda all'intera platea degli amministratori? Una ipotesi è quella di una imposta sui servizi locali. L'altra è quella dell'imposta sul valore aggiunto regionale (Iva) in sostituzione dei contributi sanitari e della tassa sulla salute che però ha l'inconveniente di trasformare un prelievo contributivo legato alla persona in un prelievo tributario sull'impresa.

MERCATI

BORSA

MIB	1.041	+ 0,28
MIBTEL	10.470	+ 0,25
MIB30	15.514	+ 0,28

A SETTORE CON VALORI DI PUNTO

MIB MIN MET	0,28
-------------	------

A SETTORE CON SCHEDE DI PUNTO

MIB CEMENTI	- 1,7
-------------	-------

TITOLO INVALORE

SCI	11,83
-----	-------

TITOLO PERIGIORE

PREMAFIN	- 90,99
----------	---------

LIRA

DOLLARO	1.618,82	+ 5,40
MARCO	1.091,45	+ 1,43
YEN	16.773	0,00
STERLINA	2.487,33	+ 0,38
FRANCO FR	318,72	+ 0,72
FRANCO SV	1.319,80	+ 3,00

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,10
AZIONARI ESTERI	- 0,06
BILANCIATI ITALIANI	0,07
BILANCIATI ESTERI	- 0,11
OBBLIGAZI ITALIANI	0,10
OBBLIGAZI ESTERI	0,06

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	8,74
6 MESI	9,03
1 ANNO	9,32

Oggi vertice da Dini. Fantozzi: «Stiamo studiando delle soluzioni». Interventi sugli assegni familiari?

Finanziaria alla prova del monoreddito

Oggi primo vertice dei ministri economici per preparare la Finanziaria '95. Sul tavolo anche la tassazione delle famiglie monoreddito dopo la sentenza della Corte Costituzionale che condanna l'attuale sistema. «Stiamo studiando delle soluzioni», dice il ministro delle Finanze Fantozzi. Aumenteranno detrazioni e assegni familiari? Polemiche con la Consulta. «Vanno tutelate le famiglie bisognose, non quelle più ricche», dice Gorrieri.

FRANCO BRIZZO

ROMA Oggi vertice tecnico. Palazzo Chigi dei ministri economici per iniziare la predisposizione della Finanziaria '95. Sul tavolo anche la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato lo scudo delle famiglie monoreddito. Il contratto viene da una nota del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. Sono gli studi che si sono diversificati per via di un'importante intervento già in sede di Finanziaria '94. Nella nota il ministro ricorda che «è di primaria importanza ad una revisione del

La tassazione dei redditi familiari è un problema che il governo aveva già avuto. L'approfondimento del problema anche a livello internazionale, al fine di intervenire tempestivamente sull'argomento. «Come si evince dalla sentenza», afferma ancora Fantozzi, «i tratti del fisco di scudo di notevole complessità che richiedono un'adeguata modulazione delle soluzioni. Una nota che considera le soluzioni adottate, specie riguardo al rapporto fra il reddito familiare e la

«Per altro il Governo», conclude Fantozzi, «aveva già in precedenza manifestato sensibilità nei riguardi dei problemi evidenziati dalla sentenza», come testimonia lo stanziamento di 600 miliardi per l'anno in corso da destinare alle famiglie numerose e con soggetti anziani o disabili previsto nella manovra correttiva del febbraio scorso. E probabilmente è proprio la via dell'robustimento degli assegni anche attraverso una revisione strutturale del meccanismo di intervento che il governo intenderebbe perseguire per venire incontro alle indicazioni della Consulta.

Cercasi 7.000 miliardi

Il grande obiettivo è però quello delle contropartite finanziarie. Uno studio del ministero elaborato nel '92 valutava in 7.000 miliardi il maggior gettito derivante dall'introduzione del quoziente familiare. Il nostro sistema fiscale attuale, in cui il reddito familiare è tassato sulla base del reddito personale fiscale, genera un deficit a favore del fisco di 7.000 miliardi. «Noi», conclude Fantozzi, «siamo in grado di studiare le

delezioni, ma si tratta di strumenti che agiscono indistintamente sia per i nuclei monoreddito che per quelli con più redditi. Occorrerebbe quindi prevedere una ulteriore detrazione ad hoc per le famiglie monoreddito o introdurre anche nel nostro paese strumenti già utilizzati da Francia e Germania quali il «quoziente familiare» o lo «splitting». Si tratta di strumenti più incisivi basati sul principio della ripartizione del reddito familiare con mutato tra i componenti il nucleo

«Attenti al buco fiscale»

Intanto il vicepresidente del gruppo progressista della Camera Fabio Mussi sottolinea in una dichiarazione la necessità di accogliere «con il raziocinio e la prudenza del caso» già dalla prossima legge finanziaria l'invito della Corte Costituzionale sulla questione delle famiglie monoreddito sollevato dalla Consulta. «Le Acli hanno lanciato un appello a votare la Finanziaria solo se le famiglie monoreddito avranno to-

vato il loro giusto posto nel bilancio dello Stato». Per le Acli, dunque, «la Finanziaria deve essere di 39.000 miliardi e non di 32.000».

Betty Leone, della segreteria nazionale Cgil, chiede invece misure di sostegno economico integrate a misure di accompagnamento per impedire che il fenomeno povertà diventi irreversibile e per dare piena riconoscenza alle diverse tipologie familiari ristabilendo condizioni di effettiva equità. Secondo la sindacalista, «bisogna evitare una sterile disputa ideologica sull'attuale trattamento fiscale delle famiglie con il ricorso ad improbabili adozioni di modelli di tassazione familiare (splitting o quoziente) che, nel disincentivare la presenza femminile nel mercato del lavoro, finirebbero con l'abbattere consistentemente la progressività dei redditi alti ed aprire una voragine nei conti dello Stato».

Emanno Gorrieri, invece, polemizza col ministro del Lavoro Tiziano Treu. «Dici interventi a favore delle famiglie monoreddito



numerose. Ma questi con un'azione. Tutto dipende dall'entità del reddito». Per questo secondo Gorrieri è importante negoziare con i faccendieri del monoreddito (chi ha di entrate da 80 milioni) «va il fronte più di tutto il problema delle famiglie il cui reddito monoreddito che sia insufficiente a mantenere i sostegni del nucleo familiare», sostiene Gorrieri. In che modo lo strumento più efficace per il sociologo è il vecchio assegno familiare.